



**ESPORTAZIONE PARZIALE -
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA**

Lunedì, 11 novembre 2013

ESPORTAZIONE PARZIALE - ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

Lunedì, 11 novembre 2013

Esportazione Parziale - Assemblea Regionale Siciliana

Vicenda Humanitas e Bilancio <small>Da Gazzetta del Sud (ed. Catania-Ragusa-Siracusa) del 2013-11-11T07:31:00</small>	1
«Assalto» alle variazioni di bilancio <small>Da La Sicilia (ed. Enna) del 2013-11-11T05:39:00</small>	2
Amministrative, Rotta torna in corsa il Megafono è pronto a... <small>Da La Sicilia (ed. Siracusa) del 2013-11-11T05:40:00</small>	3
Gasparri e Orlando ricordano Tricoli <small>Da Giornale di Sicilia del 2013-11-11T04:09:00</small>	4
A picco il sostegno alle industrie del Sud <small>Da La Sicilia del 2013-11-11T05:32:00</small>	5
LA CRISI È UN' OPPORTUNITÀ <small>Da La Sicilia del 2013-11-11T05:37:00</small>	7
Poche risorse: tremano 16 mila cassintegrati <small>Da Giornale di Sicilia del 2013-11-11T04:09:00</small>	9
Prevenzione ancora insufficiente <small>Da La Sicilia del 2013-11-11T05:36:00</small>	11
«Troppe prescrizioni di gastroprotettori Pagheranno i medici» <small>Da La Sicilia del 2013-11-11T05:35:00</small>	13
Dirigenti come nababbi, la torta dell' ente pubblico <small>Da Il Fatto Quotidiano del 2013-11-11T05:02:00</small>	14

Presidenza

REGIONE SICILIANA Due questioni che agitano la maggioranza con lacerazioni e scontri personali.

Vicenda Humanitas e Bilancio

Indagine della Procura di Catania sulla regolarità dell' iter per il terreno.

PALERMO. Si apre una settimana delicata per il governo di Rosario Crocetta alle prese con due questioni che agitano la maggioranza: vicenda Humanitas e assestamento del bilancio. Quanto alla prima, sembra confermata l'indagine avviata dalla Procura di Catania che adesso vorrebbe anche appurare la correttezza dell' iter che ha portato alla variazione in terreno edificabile dell' area su cui dovrebbe sorgere la struttura sanitaria privata. Il tutto mentre è ancora da chiarire del tutto come si è pervenuti alla delibera che avrebbe dovuto accreditare altri posti letto alla clinica catanese.

La vicenda sfiora in qualche modo l' iter per la selezione dei manager della sanità. Ne sono stati selezionati 70 e fra questi figurano nomi che si intrecciano con quella delibera, revocata dal governatore siciliano dopo la minaccia di uscire dalla giunta da parte dell' Udc.

E dalla stessa Udc - dal presidente dell' Ars Giovanni Ardizzone - arrivano altri dardi sulla manovra finanziaria: ha infatti stoppato alcune misure valutate positivamente dalla Commissione Bilancio, perché «frutto di logiche clientelari tali da porre a rischio impugnativa l'intera manovra con conseguenze per i Comuni».

Un intervento che è stato contestato da altri deputati, su cui si deciderà in settimana. PAG. 11.



I TAGLI ALLA PROVINCIA.

«Assalto» alle variazioni di bilancio

C'è notevole preoccupazione per le variazioni di bilancio della Regione perché attorno ad esse si è scatenata una lotta senza quartiere, per cui tutti i deputati regionali, nessuno escluso, vuole difendere il proprio territorio. Pertanto quello che è stato fatto in commissione bilancio potrebbe anche essere modificato, e se ciò avviene a correre i maggiori rischi è proprio la Provincia regionale di Enna che ha bisogno dei 4 milioni e mezzo di euro per chiudere il suo bilancio di previsione entro la fine di novembre, oppure dichiarare il dissesto finanziario anomalo, che arriva senza avere fatto alcun debito.

Sulle variazioni c'è uno scontro pe Ardigzone, l'assessore al Bilancio Luca Bianchi e la commissione bilancio, avendo il presidente stralciato alcune norme delle variazioni di bilancio «in quanto non attinenti alla materia».

Allo stato attuale c'è una specie di blocco, per cui comuni e province che aspettavano l'approvazione di alcune variazioni di bilancio rischiano di rimanere a bocca asciutta con tutte le conseguenze del caso. I tre deputati ennesi, Mario Alloro, Luisa Lantieri e Antonio Venturino il loro lo hanno fatto e in ultimo Mario Alloro ha presentato in commissione bilancio un emendamento che è stato approvato, ma ora la situazione è diversa perché tutti vogliono ottenere qualcosa di più di quello che è stato stanziato. Questa settimana è sicuramente importante per la definizione di queste variazioni di bilancio, infatti l'assessore Luca Bianchi tra qualche giorno le variazioni di bilancio saranno portate in giunta regionale per essere discusse e approvate, prima di passare al vaglio del voto dell'aula.

Ai deputati regionali ennesi spetta il compito di essere attenti e vigili, di essere difensori di una situazione pericolosa per il territorio ennese. Subire tagli finanziari sia a livello di provincia che a livello dei comuni potrebbe essere deleterio per la crescita socio-economica del territorio.



Amministrative, Rotta torna in corsa il Megafono è pronto a sostenerlo

PACHINO. In vista delle elezioni amministrative del prossimo anno, si torna a parlare di una possibile candidatura di Emanuele Rotta. Lo sfidante dell'attuale sindaco, che nel 2009 mancò la vittoria per pochissimo, potrebbe tornare con un progetto che prevede un' alleanza civica con il Megafono nel ruolo principale. Regista dell'operazione è il deputato regionale crocettiano Giambattista Coltraro. Un progetto che potrebbe includere anche Giuseppe Poidomani ormai politicamente antitetico a Bonaiuto. Non manca lo scetticismo a sinistra. Riformare la coalizione che nel 2009 sfiorò la vittoria, questa volta sarà impresa ardua dal momento che il Pd ha già il suo candidato, ovvero l'attuale consigliere comunale Roberto Bruno. Ma se a sinistra il quadro è in divenire, sul versante della maggioranza regna il caos. Il sindaco, che ufficialmente ripete di non volersi più candidare, dietro le quinte parla di un suo possibile ripensamento. Chi sarà eventualmente a prendere il testimone? Al momento tutti restano allineati e coperti, da Sebastiano Rosa a Patrizia Tossani.

Zona sud

AVOLA

Le richieste. Detrazioni fiscali per le famiglie meno abbienti e sostegno economico per i disoccupati

Tagli ai Comuni

I sindaci in piazza per dire «basta»

Alle 10,30 sit-in di protesta in piazza Umberto I. Il primo cittadino Cannata: «Appello alla Regione»

PORTOFINO
A fuoco nella notte due auto: indagini a 360 gradi

PACHINO VERBA E ELEZIONI
Amministrative, Rotta torna in corsa il Megafono è pronto a sostenerlo

NOTO, AL VIA OGGI LA MANIFESTAZIONE "VOLABIBRO"

Sei giorni di festa per migliaia di baby-lettori

Marzamemi, la plastica inquina spiagge e fondali

Il Comune cerca fondi per la pulizia straordinaria

AVOLA

Autore sequestrato in via Galati

IN BREVE

SIRACUSA 39

UNITE 11 NOVEMBRE 2013



La Sicilia

STUDIO MET: IN 10 ANNI, IN ITALIA RIDOTTI DEL 62% GLI AIUTI ALLE IMPRESE E MERIDIONE "FALCIDIATO"

A picco il sostegno alle industrie del Sud

ROMA. La politica industriale è rimasta a corto di fondi. Gli aiuti che arrivano alle imprese sono passati dai circa 6 miliardi del 2002 ai 2,2 miliardi del 2012 con un calo del 62,6%. È quanto rileva la società di ricerche Met, che stima una riduzione superiore al 70% in un decennio «al netto delle variazioni dei prezzi dei beni di investimento».

Met ricostruisce quanti sono e dove finiscono i soldi effettivamente erogati all'industria e ai servizi di produzione degli oltre 30 miliardi di contributi pubblici alle imprese citati nel rapporto Giavazzi. L'analisi commissionata dal governo Monti, infatti, include i trasferimenti alle Ferrovie dello Stato, all'Anas, le spese militari e molto altro ancora.

Dei 2,2 miliardi di aiuti industriali che alla fine incassano le imprese, la maggior parte va al Centro -Nord, mentre il Sud ottiene il 38% delle risorse. Lo scenario è ribaltato rispetto al 2002, quando il Mezzogiorno assorbiva il 71% dei fondi.

In poco più di un decennio la Campania passa da 1.083 a 283 milioni di aiuti, la Puglia da 878 a 206, la Calabria da 591 a 87, la Sicilia da 822 a 135, la Sardegna da 467 a 40. A indebolire la posizione del Meridione è, secondo il presidente di Met, Raffaele Brancati, «la combinazione tra una scarsa capacità di attingere a risorse nazionali e una scarsa incidenza delle politiche regionali».

Le Regioni giocano infatti un ruolo crescente, gestiscono il 35% dei fondi e la loro efficienza nella erogazione diventa sempre più rilevante. I principali finanziamenti per importo restano comunque quelli nazionali dedicati alla ricerca e sviluppo e all'innovazione, che valgono circa 600 milioni, e al sostegno alle esportazioni. Mentre un discorso a parte meritano le garanzie per l'accesso al credito (contabilizzate con il metodo dell'equivalente sovvenzione) che si mantengono sul livello dei 4 miliardi del Fondo centrale più 160 milioni di nuovi conferimenti regionali.

«Se si confrontano questi valori con le dimensioni, ancora molto ragguardevoli, dell'industria italiana si rileva che non si tratta di un'industria sussidiata e, in particolare l'industria meridionale, è sempre meno sussidiata», afferma Brancati, che contesta l'alternativa secca: mantenere le spese per il sostegno alle imprese o cancellarle. «Le spese per la politica industriale non sono ben gestite, i loro effetti sono spesso deludenti e hanno molti problemi», conclude l'economista sollecitando maggiore attenzione a come realizzare gli interventi «partendo dai bisogni delle imprese e non da un generico

Economia finanza

LUNEDÌ 11 NOVEMBRE 2013 LA SICILIA 11

LO STRUMENTO INDUTTIVO

Nuovo redometro in dirittura d'arrivo

Ecco cosa cambierà per il contribuente

ITALIANA MERIDIA E TERRENO MERIDIA

La politica industriale è rimasta a corto di fondi. Gli aiuti che arrivano alle imprese sono passati dai circa 6 miliardi del 2002 ai 2,2 miliardi del 2012 con un calo del 62,6%. È quanto rileva la società di ricerche Met, che stima una riduzione superiore al 70% in un decennio «al netto delle variazioni dei prezzi dei beni di investimento».

Met ricostruisce quanti sono e dove finiscono i soldi effettivamente erogati all'industria e ai servizi di produzione degli oltre 30 miliardi di contributi pubblici alle imprese citati nel rapporto Giavazzi. L'analisi commissionata dal governo Monti, infatti, include i trasferimenti alle Ferrovie dello Stato, all'Anas, le spese militari e molto altro ancora.

Dei 2,2 miliardi di aiuti industriali che alla fine incassano le imprese, la maggior parte va al Centro -Nord, mentre il Sud ottiene il 38% delle risorse. Lo scenario è ribaltato rispetto al 2002, quando il Mezzogiorno assorbiva il 71% dei fondi.

In poco più di un decennio la Campania passa da 1.083 a 283 milioni di aiuti, la Puglia da 878 a 206, la Calabria da 591 a 87, la Sicilia da 822 a 135, la Sardegna da 467 a 40. A indebolire la posizione del Meridione è, secondo il presidente di Met, Raffaele Brancati, «la combinazione tra una scarsa capacità di attingere a risorse nazionali e una scarsa incidenza delle politiche regionali».

Le Regioni giocano infatti un ruolo crescente, gestiscono il 35% dei fondi e la loro efficienza nella erogazione diventa sempre più rilevante. I principali finanziamenti per importo restano comunque quelli nazionali dedicati alla ricerca e sviluppo e all'innovazione, che valgono circa 600 milioni, e al sostegno alle esportazioni. Mentre un discorso a parte meritano le garanzie per l'accesso al credito (contabilizzate con il metodo dell'equivalente sovvenzione) che si mantengono sul livello dei 4 miliardi del Fondo centrale più 160 milioni di nuovi conferimenti regionali.

«Se si confrontano questi valori con le dimensioni, ancora molto ragguardevoli, dell'industria italiana si rileva che non si tratta di un'industria sussidiata e, in particolare l'industria meridionale, è sempre meno sussidiata», afferma Brancati, che contesta l'alternativa secca: mantenere le spese per il sostegno alle imprese o cancellarle. «Le spese per la politica industriale non sono ben gestite, i loro effetti sono spesso deludenti e hanno molti problemi», conclude l'economista sollecitando maggiore attenzione a come realizzare gli interventi «partendo dai bisogni delle imprese e non da un generico

L'ISTAT. Nel 2011, 861 mila gli assegni da 3.000 o più euro al mese a fronte dei 7 ml 348 mila sotto i mille euro

Pensioni, le "ricche" assorbono 45 mld

I trattamenti "alti" (il 5%) sfiorano il costo di quelli "poveri" (il 44%)

Roma. I lavoratori che al centro della scala di reddito, secondo Istat, sono i percettori di redditi da lavoro dipendente, mentre quelli che assorbono più risorse sono i percettori di redditi da lavoro autonomo. I redditi da lavoro autonomo sono quelli che assorbono più risorse, con un costo di 45 miliardi di euro, contro i 44 miliardi per i redditi da lavoro dipendente. I redditi da lavoro autonomo sono quelli che assorbono più risorse, con un costo di 45 miliardi di euro, contro i 44 miliardi per i redditi da lavoro dipendente.

Il costo dei redditi da lavoro autonomo è superiore a quello dei redditi da lavoro dipendente, con un costo di 45 miliardi di euro, contro i 44 miliardi per i redditi da lavoro dipendente. I redditi da lavoro autonomo sono quelli che assorbono più risorse, con un costo di 45 miliardi di euro, contro i 44 miliardi per i redditi da lavoro dipendente.

STUDIO MET: IN 10 ANNI, IN ITALIA RIDOTTI DEL 62% GLI AIUTI ALLE IMPRESE E MERIDIONE "FALCIDIATO"

A picco il sostegno alle industrie del Sud

IL RIBALTIMENTO DELLA CAMPANIA

Altalena, domani sul tavolo del Cda piano per far fronte all'emergenza

Roma. Per affrontare l'emergenza, per la prima volta il consiglio di amministrazione della Altalena, la società di gestione del servizio di trasporto ferroviario, ha approvato un piano di emergenza per far fronte all'emergenza. Il piano prevede di aumentare il personale di servizio e di ridurre i costi di gestione del servizio.

Il piano di emergenza prevede di aumentare il personale di servizio e di ridurre i costi di gestione del servizio. Il piano prevede di aumentare il personale di servizio e di ridurre i costi di gestione del servizio.

PICCOLA PUBBLICITÀ

AGENZIA COMMERCIALE (sezione 102) - Agenzia di pubblicità e marketing. Cont. 02 47811111. Web: www.agenzia.commerciale.it

AGENZIA PUBBLICITÀ (sezione 103) - Agenzia di pubblicità e marketing. Cont. 02 47811111. Web: www.agenziapubbl.com

AGENZIA PUBBLICITÀ (sezione 104) - Agenzia di pubblicità e marketing. Cont. 02 47811111. Web: www.agenziapubbl.com

AGENZIA PUBBLICITÀ (sezione 105) - Agenzia di pubblicità e marketing. Cont. 02 47811111. Web: www.agenziapubbl.com

AGENZIA PUBBLICITÀ (sezione 106) - Agenzia di pubblicità e marketing. Cont. 02 47811111. Web: www.agenziapubbl.com

AGENZIA PUBBLICITÀ (sezione 107) - Agenzia di pubblicità e marketing. Cont. 02 47811111. Web: www.agenziapubbl.com

AGENZIA PUBBLICITÀ (sezione 108) - Agenzia di pubblicità e marketing. Cont. 02 47811111. Web: www.agenziapubbl.com

AGENZIA PUBBLICITÀ (sezione 109) - Agenzia di pubblicità e marketing. Cont. 02 47811111. Web: www.agenziapubbl.com

AGENZIA PUBBLICITÀ (sezione 110) - Agenzia di pubblicità e marketing. Cont. 02 47811111. Web: www.agenziapubbl.com

disegno amministrativo più o meno di moda tra opinion leader».

L' intervento.

LA CRISI È UN' OPPORTUNITÀ

Dal prof. Enzo Coniglio, Salvatore Giunta, Aldo Amico e Vincenzo Mula dei Circoli Arge della Società Civile riceviamo e pubblichiamo.

La situazione in Sicilia non potrebbe essere più grave in termini di disoccupazione, di limitata produzione di reddito, di povertà reale, di mancati investimenti, di assenza di una adeguata classe dirigente capace di pensare e realizzare un piano di sviluppo. La classe politica siciliana? Numerose e qualificate personalità singole a tutti i livelli, modeste istituzioni pubbliche e private in termini di efficacia e di efficienza gestionale. Dobbiamo allora disperarci e buttare la spugna? Per quanto paradossale possa sembrare, una via di uscita ci sarebbe e non sarebbe difficile da realizzare pienamente.

Si potrebbe trasformare la crisi attuale in una grande opportunità di riqualificazione della Sicilia e del suo ruolo nazionale ed internazionale. Basterebbe seguire le sue vocazionalità geopolitiche e geoeconomiche assegnate dalla storia e dalla sua invidiabile posizione geografica.

Cosa fare in concreto? Considerare la Sicilia come una grande, unica città di dimensione medio-grande, una specie di portaerei permanente, un autentico Hub nel Mediterraneo, luogo di incontro e di scambio per tutti i Paesi che operano in questa area.

In questa ottica, la prima cosa da fare è cambiare il punto di snodo di tutte le attività ponendolo al centro della Sicilia in modo che nessuna località sia ad una distanza superiore a 60 minuti per la maggior parte dei luoghi e a 90 minuti per le località più lontane. Si recupererebbero così tutte le zone del centro Sicilia e quelle periferiche, attualmente sotto impiegate, e si rianimerebbero i commerci e il movimento delle persone, considerata la vocazione turistica come una delle maggiori fonti di reddito. Una tale scelta permetterebbe l' aggregazione con relativa razionalizzazione innanzitutto delle infrastrutture aeroportuali, autostradali e ferroviarie con un risparmio enorme di risorse finanziarie e con la creazione di valore aggiunto in termini di utilizzo dello spazio.

E i finanziamenti? Non ci dovrebbero essere problemi di sorta considerata la grande liquidità internazionale disponibile a condizione che ci sia stabilità politica, competenza gestionale, legalità, tempi rapidi e certi di approvazione e di realizzazione. E soprattutto la volontà di formare i siciliani ad essere cittadini del mondo a casa loro, imparando le lingue e le diverse culture. In realtà, un progetto fondato su questa visione è stato abbozzato dall' architetto Pier Paolo Maggiora, un piemontese

<-- Segue

Economia

innamorato della Sicilia con una forte esperienza professionale mondiale, molto attivo in Cina. Lo ha chiamato "Progetto Arge".

I SOLDI DELLA SICILIA L' ASSESSORE BONAFEDE: L' EMERGENZA SCOPPIERÀ IL PROSSIMO ANNO. IN SETTIMANA VERTICE ALLA REGIONE.

Poche risorse: tremano 16 mila cassintegrati

Da Roma arrivano 24 milioni ma i sindacati lanciano l' allarme:somme insufficienti a coprire tutto il 2013.

Dalla Fiat a Gesip, lungo l' elenco delle imprese in crisi che fanno ricorso alla cassa integrazione in deroga. Nel 2013 potrebbero beneficiarne in oltre 25 mila.

...C' è un esercito di disoccupati che a breve rischia di dover rinunciare anche al sussidio di cassa integrazione. In Sicilia sono coinvolti in 16 mila, ma secondo i sindacati a fine anno potrebbero diventare più dei 25 mila registrati nel 2012. Le organizzazioni dei lavoratori temono che sotto Natale migliaia di disoccupati possano rimanere senza il sussidio della cassa integrazione in deroga, così come è già successo in altre regioni comela Calabria, ma l' assessore alle Politiche sociali, Ester Bonafede, assicura che per quest' anno le risorse dovrebbero essere sufficienti grazie anche agli ulteriori 24 milioni stanziati da Roma nei giorni scorsi. «Il problema è comunque globale» spiega Claudio Barone della Uil, ricordando che i fondi sono esauriti a livello nazionale, con oltre 350 mila lavoratori che rischiano di non percepire più alcun sussidio così come sta già accadendo ad esempio in Calabria.

La Sicilia ad oggi ha potuto fronteggiare l' emergenza anche utilizzando 108 milioni di risorse comunitarie, stanziare attraverso il piano di azione e coesione, che però sarebbero dovute servire per un triennio. E nei giorni scorsi il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini e il ministro dell' Economia, Saccomanni, hanno firmato il decreto che ha assegnato all' Isola 24 milioni degli ulteriori 500 messi sul piatto.

Il problema si ripresenterà però il prossimo anno, spiega l' assessore Bonafede, che in settimana convocherà i sindacati per studiare una strategia. «La crisi e la carenza di risorse riguardano anche le altre regioni - afferma l' esponente del governo regionale - cercheremo delle soluzioni, a Roma l' idea è quella di supportare la cassa integrazione con strumenti si sostegno all' inclusione, che attraverso politiche attive possa supportare non solo la persona ma anche la famiglia». Michele Pagliaro della Cgil annuncia che nell' incontro chiederà «i dati del monitoraggio che la Regione avrebbe dovuto effettuare. Rispetto allo scorso anno le risorse rischiano di esaurirsi prima della fine dell' anno, mettendo in difficoltà tante famiglie sotto Natale». Da qui il pressing sul governo regionale dei confederali per

Fatti/Notizie 3

I SOLDI DELLA SICILIA
L'ASSESSORE BONAFEDE: L'EMERGENZA SCOPPIERÀ IL PROSSIMO ANNO. IN SETTIMANA VERTICE ALLA REGIONE

Poche risorse: tremano 16 mila cassintegrati

Da Roma arrivano 24 milioni ma i sindacati lanciano l'allarme: somme insufficienti a coprire tutto il 2013



Una recente protesta dei disoccupati e cassintegrati a Palermo

SOCIETÀ PARTECIPATA. L'azienda cura la rete informatica della Regione e il 23 dicembre cesserà le proprie attività. Lettera ai prefetti: uffici a rischio paralisi

Sicilia e-Servizi, il socio privato licenzia i 76 dipendenti

0 INTERESSI 3 ANNI A INTERESSI ZERO SENZA ANTICIPO

10 ANNI GRATIS FURTO E INCENDIO

5 PORTE CON CLIMA COMPLETA DI TUTTO

CHEVROLET

CHEVROLET SPARK
da 7.900 €

FINANZIAMENTO TAN 0% - TAEG 3,97%

NUOVA SICILAUTO via Ppe di Paternò 132 - Tel. 091 306765 - PALERMO

Informazioni e richiedi il tuo finanziamento presso il Concessionario più vicino a te. Per maggiori informazioni vai su www.arspromopress.it

provare a stanziare risorse in bilancio.

La crisi intanto non si arresta e il numero di beneficiari degli ammortizzatori sociali cresce sempre di più. Dal commercio al turismo passando per l' edilizia, sono tantissime le aziende coinvolte. Sul sito dell' assessorato regionale al Lavoro ad oggi figurano circa 600 lavoratori di Aligrup, azienda del settore dei supermercati, altri 1.800 della Gesip, la società partecipata del Comune di Palermo, ma ad essere coinvolti sono anche i mille operai della Fiat e i dipendenti dell' indotto di Termini Imerese. E ancora, 22 lavoratori della storica libreria Flaccovio a Palermo, i 40 impiegati del resort di lusso Donnafugata nel Ragusano, imprese tessili del Catanese come la Brontejeans Srl. «L' anno scorso è stata raggiunta quota 25 mila cassintegrati in deroga e quest' anno gli ultimi dati parlano di 16 mila» dice Giorgio Tessitore della Cisl.

A rendere più drammatica la situazione è il dato relativo al cosiddetto «tiraggio», ovvero l' effettivo utilizzo degli ammortizzatori sociali richiesti da parte delle aziende. In pratica se fino all' anno scorso veniva utilizzato solo il 70 per cento delle somme richieste (perché ad esempio le aziende riassumevano), quest' anno siamo al 98 per cento.

Per cui dei 180 milioni a disposizione per il 2013, non dovrebbe rimanere un centesimo da utilizzare il prossimo anno, quando, stando alle somme stanziare ad oggi dal governo nazionale, secondo i sindacati alla Sicilia spetterebbero circa 40 milioni.

genitale, ma si susseguiranno anche anche alcuni argomenti innovativi di assoluto interesse scientifico quali i landmarks neuroanatomici nella chirurgia del pavimento pelvico, le biotecnologie che rappresentano il futuro dei trattamenti chirurgici delle disfunzioni perineali.

Sanità

«Troppe prescrizioni di gastroprotettori Pagheranno i medici»

In questi giorni sono state recapitate a molti medici di famiglia della provincia di Catania delle raccomandate in cui veniva preannunciato l'addebito di somme rilevanti sul prossimo stipendio riguardanti presunte iperprescrizioni di farmaci gastroprotettori e per la cura di disturbi gastroduodenali. «Il Codacons - afferma il dott. Nino Rizzo, direttore del dipartimento Sanità - contesta duramente questo metodo vessatorio nei riguardi di professionisti che svolgono quotidianamente il loro lavoro con competenza, serietà ed onestà sopperendo alle mille deficienze di un servizio sanitario ormai alla deriva. Il Codacons contesta che tali addebiti siano effettuati nonostante i chiarimenti e le giustificazioni che i medici hanno effettuato verso l'Asp». Secondo l'associazione dei consumatori «nulla può essere sottratto dallo stipendio di lavoratori in maniera arbitraria senza le determinazioni giudiziali del presunto addebito; queste trattenute andrebbero a costituire illeciti di natura civile e penale».

"Il rischio concreto - afferma l'avv. Giovanni Petrone, presidente regionale Codacons - è che ora i medici di famiglia reagiscano riducendo sensibilmente le prescrizioni, anche quando queste siano necessarie per la salute dei pazienti. I cittadini finirebbero quindi per pagare le conseguenze di una situazione di cui non hanno responsabilità». Per questo motivo il Codacons mette a disposizione degli utenti una casella di posta elettronica (nofarmaci@gmail.com) attraverso cui i cittadini possono segnalare il rifiuto di una prescrizione, e ottenere assistenza legale.

«Stessa assistenza legale - prosegue Petrone - sarà fornita ai medici di famiglia che continueranno a fare il proprio dovere primario: assistere i pazienti e tutelarne la salute».



CLASSIFICHE.

Dirigenti come nababbi, la torta dell'ente pubblico

La Camera di Commercio è una di quelle poltrone che non tradiscono: stipendio che può variare, ma che garantisce un livello di ricchezza elevato. Per avere un'idea: nel 2011 il reddito complessivo di Pietro Abate, segretario della Cciaa di Roma, ammontava a 497.357 euro. Non uno scherzo. Parliamo di reddito complessivo, potrebbe avere altre entrate. Una buona fetta sappiamo che arriva da lì. Un posto d'oro lo occupa Alessandro Barberis, ex manager Fiat e Piaggio, oggi presidente della Camera di commercio di Torino: come presidente di Infocamere e altre società, dichiara un reddito complessivo di 401 mila euro. Roberto Camisi, direttore generale della camera di commercio di Lucca, di euro ne percepisce 206 mila, 202 il segretario generale a Genova, Maurizio Caviglia. 643 mila li guadagna il direttore generale della Cciaa di Milano, Pier Andrea Chevillard. Di questi, 300 mila circa arrivano dalla camera di commercio, il resto dagli incarichi che ricopre altrove.

Uno stipendio che più o meno equivale a quello di Tommaso Affinita, amministratore delegato della Rete autostrade mediterranee (500 mila euro e spiccioli), all'ex presidente della Milano-Serravalle Giampio Bracchi (745 mila euro) e a quello del presidente della Sara assicurazioni, Rosario Alessi, 573 mila euro.

Buon serbatoio sono anche i porti e gli aeroporti. In questi casi lo stipendio si aggira attorno ai 300 mila euro. Va oltre il milione Antonio Bevilacqua, presidente del porto di Palermo fino a due mesi fa, ingegnere pigliatutto, come lo chiamano in Sicilia.

Nel suo mega-studio di mille e cinquecento metri quadri a Palermo lavorano cento architetti e ingegneri. Ricco lo era già, l'autorità portuale lo porta sopra al milione.

Incarico di rilievo è quello di presidente della Sea, aeroporto Milano Linate: Giuseppe Bonomi nel 2011 dichiarava 679 mila euro. Il vice presidente dello scalo di Bergamo Orio al Serio, Gianpietro Borghini, di stipendio ne prende 400 mila, solo 200 mila quello di Brescia. Balza agli occhi il super-stipendio dell'ex ad dell'Enav Guido Pugliesi, che prima di essere indagato nell'ambito delle inchieste su Finmeccanica guadagnava 882 mila euro.

Buona - si fa per dire - la retribuzione anche se ti trovi a occupare un posto di rilievo in Equitalia: il direttore generale, Attilio Befera, percepisce uno stipendio che supera i 600 mila euro l'anno. È di circa

575 MLN CONSULENZE DELLE REGIONI ITALIANE
306 MLN CONSULENZE DELLA SANITÀ NAZIONALE
4.788 INCARICHI CON COMPENSI SOPRA I 5000 EURO

CLASSIFICHE
Dirigenti come nababbi, la torta dell'ente pubblico
di Emiliano Licenzi e Paola Porcile

La Camera di Commercio è una di quelle poltrone che non tradiscono: stipendio che può variare, ma che garantisce un livello di ricchezza elevato. Per avere un'idea: nel 2011 il reddito complessivo di Pietro Abate, segretario della Cciaa di Roma, ammontava a 497.357 euro. Non uno scherzo. Parliamo di reddito complessivo, potrebbe avere altre entrate. Una buona fetta sappiamo che arriva da lì. Un posto d'oro lo occupa Alessandro Barberis, ex manager Fiat e Piaggio, oggi presidente della Camera di commercio di Torino: come presidente di Infocamere e altre società, dichiara un reddito complessivo di 401 mila euro. Roberto Camisi, direttore generale della camera di commercio di Lucca, di euro ne percepisce 206 mila, 202 il segretario generale a Genova, Maurizio Caviglia. 643 mila li guadagna il direttore generale della Cciaa di Milano, Pier Andrea Chevillard. Di questi, 300 mila circa arrivano dalla camera di commercio, il resto dagli incarichi che ricopre altrove. Uno stipendio che più o meno equivale a quello di Tommaso Affinita, amministratore delegato della Rete autostrade mediterranee (500 mila euro e spiccioli), all'ex presidente della Milano-Serravalle Giampio Bracchi (745 mila euro) e a quello del presidente della Sara assicurazioni, Rosario Alessi, 573 mila euro.

BUON SERBATOIO SONO ANCHE I PORTI E GLI AEROPORTI. In questi casi lo stipendio si aggira attorno ai 300 mila euro. Va oltre il milione Antonio Bevilacqua, presidente del porto di Palermo fino a due mesi fa, ingegnere pigliatutto, come lo chiamano in Sicilia. Nel suo mega-studio di mille e cinquecento metri quadri a Palermo lavorano cento architetti e ingegneri. Ricco lo era già, l'autorità portuale lo porta sopra al milione. Incarico di rilievo è quello di presidente della Sea, aeroporto Milano Linate: Giuseppe Bonomi nel 2011 dichiarava 679 mila euro. Il vice presidente dello scalo di Bergamo Orio al Serio, Gianpietro Borghini, di stipendio ne prende 400 mila, solo 200 mila quello di Brescia. Balza agli occhi il super-stipendio dell'ex ad dell'Enav Guido Pugliesi, che prima di essere indagato nell'ambito delle inchieste su Finmeccanica guadagnava 882 mila euro.

Buona - si fa per dire - la retribuzione anche se ti trovi a occupare un posto di rilievo in Equitalia: il direttore generale, Attilio Befera, percepisce uno stipendio che supera i 600 mila euro l'anno. È di circa

"I MANAGER PIÙ PAGATI"	
1 PIROLO SCARRONI	6.400.000 €
2 FULVIO CONTI	4.017.000 €
3 MASSIMO SARINI	1.824.000 €
4 ENRICO DE GIANNINI	1.397.000 €
5 ANDRÈ MOTTI	873.000 €
6 PIER ANDREA CHEVILLARD	643.000 €
7 ROSARIO ALESSI	573.000 €
8 ANDRÈ DI GIANNINI	500.000 €
9 ROBERTO CAMISI	500.000 €
10 TOMMASO AFFINITA	500.000 €

UN'ANTOLOGIA LIBERA DEI PERSONAGGI PIÙ DIVERTENTI DA "AVANTI" A "IL CASO SCARROGLIA" SCELTI DA CORRADO GUZZANTI
IN EDICOLA CON IL FATTO QUOTIDIANO E 9,90 IN PIÙ
RESPONSABILE NEL NEZCRO ONLINE DI ILFATTOQUOTIDIANO.IT

la metà invece lo stipendio del segretario generale dell' Aci, Ascanio Rozera, al suo terzo mandato. Se invece sedevi al vertice dell' Agenzia per il terzo settore (cancellata per decreto un anno fa) ne guadagnavi "solo" 328 mila. Il presidente uscente, Stefano Zamagni, se ne sta ancora facendo una ragione.

Luogo di grandi ingressi sono le fiere. Non importa se siano importanti o meno. Il presidente di Firenze Fiera percepisce un compenso lordo di 322 mila all' anno, quello di Grosseto (Fiera quasi inattiva) solo 38 mila euro, quello di Pesaro è a 161 mila euro. Sport e forze armate non sono da meno. Il Generale di Corpo d' Armata Luciano Luciani (classe 1933), oggi presidente del Museo storico della Guardia di Finanza, percepisce 321 mila euro. Mentre l' ex presidente del Coni Giovanni Petrucci ne guadagnava 400 mila. Oggi su quella poltrona siede Giovanni Malagò, che già non se la passava male grazie al mercato delle auto di lusso.

Anche le poltrone nel settore della sanità, il più colpito dai tagli lineari della cosiddetta spending review, rendono bene: nel 2011 il presidente dell' Enpam (ente pensionistico dei medici) Giovanni Eolo Parodi, sostituito poi da Alberto Oliveti, guadagnava 600 mila euro. Di questi circa la metà arrivavano dall' ente pubblico. Nello stesso anno l' attuale presidente della Croce Rossa Italiana Francesco Rocca ne guadagnava 245 mila nel ruolo di commissario straordinario.

Poi ci sono i fuoriclasse dell' incarico pubblico: Paolo Scaroni, ad di Eni, guadagna quasi sei milioni e 400 mila euro, Fulvio Conti di Enel è a 4 milioni, Massimo Sarmi di Poste sui 2 milioni, Gianni De Gennaro, neo presidente di Finmeccanica è a 1 milione e tre. Fanalino di coda l' ad di Ferrovie, Mauro Moretti, "solo" 837 mila euro.

di Emiliano Liuzzi e Paola Porciello